NUOVE LOTTE OPERAIE SI SVILUPPANO IN TUTTA ITALIA

I settantamila fornaciai si apprestano alla azione sindacale per il contratto

Incontro con il sottosegretasio Delle Fave per il pagamento dei salari arretrati ai Cantieri navali di Taranto - Scioperi alla Cantoni e alle Ferrovie Nord di Milano

I settantamila fornaciai hanno deciso di iniziare l'agitazione sindacale.

Domenica si è svolto a Firenze il Comitato direttivo del Sindacato fornaciai che, esaminata la situazione determinata dalla scadenza del contratto di lavoro, ha preso atto con rincrescimento che gli industriali non hanno ancora risposto alla richiesta d'inizio delle trattative. Il C.D. ha perciò deciso d'incanalare il crescente malcontento della categoria verso azioni sindacali volte a rimuovere il padronato dal suo incomprensibile silenzio.

E' stata altresì eletta la Segreteria nazionale del sindacato

Si sono inoltre tenuti a Bologna per le provincie del centro-nord e a Napoli per quelle meridionali i due convegni già annunciati dalla FILLEA per esaminare i risultati ottenuti con la stipula del nuovo contratto di lavoro e per il lancio della campagna del tesseramento 1958.

Sempre domenica a Roma si è riunita la Segreteria nazionale del sindacato cementieri la quale, nell'imminenza della scadenza del contratto di lavoro, ha elaborato una piattaforma di rivendicazioni da sottoporre ai lavoratori prima di presentarle agli industriali per lo inizio delle trattative.

Ferrovie Nord

Dalla mezzanotte scorsa tutti i treni delle Ferrovie Nord che allacciano il capoluogo lombardo coi maggiori centri posti sulle direttrici a Nord di Milano, sono fermi. Ha così avuto inizio lo sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali a titolo di protesta per il mancato accoglimento da parte della direzione della azienda di rivendicazioni di carattere salariale.

Lo sciopero a cui partecipano circa 1800 operai e impiegati ha visto la pressoché totale astensione dal lavoro delle maestranze. Il 99.7% dei dipendenti della Nord ha infatti aderito alla protesta

Cantieri Taranto

Ieri una delegazione composta da un rappresentante della C.I. dei Cantieri navali di Taranto, dal segretario provinciale della FIOM e dal segretario della Camera del lavoro, accompagnata dai dirigenti della CGIL, della CISL e della FIOM, è stata ricevuta dal sottosegretario al quale ha esposto la gravità della situazione determinatasi fra le maestranze dei cantieri per il mancato pagamento del salario, chiedendo il tempestivo interessamento del governo.

Il sottosegretario, dopo aver affermato che si rendeva conto della situazione, ha fatto presente che il governo tramite i ministeri competenti interverrà per cercare di risolvere la grave vertenza. In proposito si è riservato di comunicare entro la fine della corrente settimana alle organizzazioni sindacali l'esito dell'interessamento del governo

Ai cantieri è continuato pertanto anche ieri lo sciopero dei 3500 operai. La C.I. ha tenuto l'assemblea dei lavoratori in fabbrica, comunicando la partenza della delegazione per Roma

Cantoni

Proseguono nel maggiore complesso cotoniero italiano gli scioperi e le agitazioni, di ottomila operai e operaie per il premio di rendimento A Legnano, a Bellano, a Cordenons, a Castellanza si succedono le assemblee unitarie dei lavoratori, i comizi e le pubbliche manifestazioni per informare la cittadinanza. A Bellano il direttore ha protestato perchè le lavoratrici decidono giorno per giorno l'azione per le ventiquattro ore seguenti «Non siamo tenute ad avvertirvi» e stata la risposta e lo sciopero è avvenuto per alcuni reparti nell'ultima ora e per altri in ore intermedie. I facchini dello stabilimento hanno, ad esempio, scioperato per tre ore Le motrici de camion sono state caricate, i timorchi no A Legnano la direzione ha abbandonato la minaccia di chiudere il reparto tintoria Oggi si riuniscono i dirigenti sindacali di tutto il gruppo

Convegni dell'I.N.C.A. sull'attività degli istituti di previdenza

Per potenziare e sviluppare l'assistenza di patronato nel settore malattia lattoriale tutta la sua struttura organizzativa ed esaminare i suoi rapporti col sindacato e con gli Istituti previdenziali, l'INCA l'Istituto Confederale di Assistenza della CGIL inizia a partire dal 28 settembre la convocazione di convegni interregionali ai quali parteciperanno i dirigenti provinciali In essi verranno fra l'altro esaminati i metodi di lavoro e lo scambio delle esperienze soprattutto dei nuovi uffici che sono stati creati in numero considerevole in questo ultimo anno in prevalenza nei principali centri italiani

Saranno inoltre affrontati i problemi relativi alla assistenza legale dei lavoratori, le iniziative per agire nell'interno delle fabbriche e garantire agli operai una efficace protezione assistenziale e in generale le nuove soluzioni che devono essere date ad alcuni problemi di patronato decorrenza del diritto di assistenza per i braccianti agricoli obbligatorietà delle prestazioni integrative per le altre categorie di lavoratori assistenza farmaceutica

Nuovo allarme per gli enti lirici

Il Comitato di difesa ha sollecitato la proroga della legge come primo indispensabile passo per salvare le istituzioni liriche e concertistiche

Un nuovo passo è stato compiuto e un nuovo appello lanciato per scongiurare la crisi del teatro lirico e sinfonico Promotori di un'azione tendente ad arginare la gravità della situazione e a risolverla con la collaborazione delle autorità parlamentari e governative, si sono tutti ancora una volta i membri del Comitato di difesa degli enti lirici e sinfonici, nel corso di una dibattuta assemblea svoltasi ieri presso il Teatro dell'Opera di Roma.

Vi hanno preso parte i sovraintendenti o loro rappresentanti dei teatri di Roma, Milano, Napoli, Firenze, Bologna, Verona, Venezia, Trieste, Genova e Torino, il presidente della Accademia di Santa Cecilia di Roma, il presidente dell'istituzione dei concerti di Cagliari con il direttore del Conservatorio della capitale sarda, i rappresentanti dei lavoratori dipendenti dai teatri, nonchè il segretario generale della F.I.L.S. prof. Abbà. Alla riunione avevano aderito anche i sindaci delle dodici città sedi di enti lirici.

Al termine di un'animata e lunga discussione il comitato ha approvato un o.d.g in cui si considera fra l'altro «la critica deleteria situazione in cui oggi versano tutti indistintamente gli enti lirici e le istituzioni sinfoniche per la impossibilità assoluta di ottenere ulteriori crediti dagli istituti bancari, mancando, ormai da tre mesi, qualsiasi disposizione di legge concernente quei contributi statali che dal 1946 erano destinati ad assicurare la vita e le fortune del glorioso teatro lirico italiano e delle grandi manifestazioni sinfoniche».

«Avuta notizia — prosegue l'o.d.g. — che in questi giorni sarà ripresa alla Camera dei deputati la discussione del disegno di legge che, sempre in attesa di un più ampio organico riordinamento legislativo, prevede intanto la proroga delle disposizioni che sono state in vigore fino al 30 giugno 1957 e autorizza gli enti a contrarre i mutui necessari alla copertura dei disavanzi derivanti dall'insufficienza dei contributi statali, il comitato di difesa degli enti lirico-sinfonici esprime la certezza che il Parlamento, in pieno accordo con il governo, non mancherà di valutare tutta l'urgenza dell'atteso provvedimento».

«Senza la proroga del disegno di legge — afferma infine il Comitato — sarebbe irrimediabilmente interrotta l'attività degli enti e non si potrebbero conseguentemente aprire i teatri per la prossima stagione invernale, con incalcolabili danni morali, sociali ed economici e con la definitiva compromissione e perdita dell'alto prestigio nazionale e internazionale dell'arte musicale italiana».

Dal canto suo, il sottosegretario allo Spettacolo onorevole Resta, appoggiando la richiesta del Comitato per una rapida approvazione della proroga, ha cercato di scaricare la responsabilità sulla Camera, tacendo per il resto sulla sostanza della questione, e cioè sulla intenzione del governo.

Positivi per lo SFI i risultati della vertenza

Obbiettivi da raggiungere - Tesseramento e reclutamento

Il Comitato direttivo nazionale del Sindacato ferrovieri italiani si è riunito per esaminare la conclusione della vertenza relativa ai principali problemi economici, e ha espresso all'unanimità un giudizio altamente positivo sui risultati fin qui raggiunti. Così è detto nella mozione approvata dal direttivo al termine dei suoi lavori

Questo positivo bilancio — aggiunge tra l'altro, la mozione — resta inalterato anche se qua o là si riscontrano certi aspetti meno positivi, comunque riguardanti gruppi non estesi di personale, che il tempestivo intervento delle istanze organizzative periferiche e delle rappresentanze del personale può in parte eliminare, o che potranno essere oggetto di revisione o di modifica nel corso della futura attività sindacale

La vertenza, peraltro, non può dirsi conclusa. Grossi problemi restano ancora insoluti: tra questi il S.F.I. ricorda in primo luogo il nuovo regolamento del personale In proposito esso invita i ferrovieri a tenersi pronti ad intervenire unitariamente per ottenere al più presto possibile la definizione del regolamento o costringere la controparte ad accogliere le rivendicazioni insolute.

E' necessario, quindi, fare altri passi avanti per il miglioramento della retribuzione complessiva e per il mantenimento del suo potere di acquisto, conquistando i seguenti obiettivi: applicazione di un equo congegno di scala mobile; aumento delle quote di aggiunta di famiglia con la loro estensione proporzionale ai pensionati e l'eliminazione delle attuali sperequazioni; soluzione del problema della casa nei suoi vari aspetti: indennità di caro alloggio, nuove costruzioni, revisione dei criteri di assegnazione ed approvazione della legge sul riscatto, elevamento a non meno di mezza mensilità dell'attuale premio di fine esercizio; riforma dell'Opera di previdenza, con l'aumento degli assegni di malattia, della buonuscita e delle altre prestazioni previdenziali

Il Direttivo conclude impegnando tutte le istanze del Sindacato a far sì che la campagna per il nuovo tesseramento e reclutamento si inizi senza ritardo, con slancio ed entusiasmo.

LA SITUAZIONE DEL MONOPOLIO TORINESE STA MUTANDO

Il riformismo del monopolio F.I.A.T. sta incontrando i suoi primi limiti?

Significativo mutamento di tattica verso le richieste operaie — Il MEC e le contraddizioni del mercato

II

TORINO, settembre. — *Gli episodi del reparto tubi e dell'OSR, che nel precedente articolo abbiamo citato come i più significativi, sembrano esprimere una tendenza generale che lo spazio ci impedisce di documentare più ampiamente e che, se non possono essere considerati l'inizio di un «nuovo corso» nella situazione della Fiat, contengono tuttavia alcuni interessanti elementi di novità. Ciò rende necessario, a nostro parere, seguire con scrupolosa attenzione lo sviluppo di indizi e di situazioni che sembrano denunciare difficoltà e limiti nella linea politico-produttiva della Fiat.*

Giro di vite

E' parso chiaro che, pur non rinunciando all'azione riformista avviata da qualche anno, la direzione del monopolio non ha tuttavia avuto esitazioni nel tentare un deciso «giro di vite» a danno delle maestranze, in certi casi con misure che non tendevano neppure a mascherarsi dietro i consueti paraventi paternalistici, ma affrontavano direttamente la impopolarità e la reazione dei lavoratori. Il sintomo più generale di questa nuova fase è senza dubbio costituito da un sensibile mutamento di tattica che nell'ultimo periodo la Fiat ha adottato nei confronti delle rivendicazioni operaie: da un atteggiamento di paternalismo, di «concessioni» ch'erano in realtà il prodotto di pressioni o il tentativo di prevenire una latente pressione di classe, si è passati negli ultimi tempi ad un atteggiamento di «chiusura», spesso drastica, verso le richieste dei lavoratori, anche quando queste sono sollecitate dai programmi preelettorali e dall'azione della CISL e della UIL, e si erano configurate in una prassi sindacalista strumentale del riformismo Fiat.

Alla sezione Materferro si è giunti al caso-limite, di un premio promesso dalla CISL, forse su impegno della stessa direzione, e che poi — rifiutandosi evidentemente la direzione di corrisponderlo — ha dovuto pagare la stessa CISL per frenare il malcontento esploso in un reparto. Ma l'esempio più significativo rimane probabilmente la battuta d'arresto subita quest'anno dalla prima rata del premio generale di produzione, che ha mantenuto il livello dello scorso anno, nonostante l'impulso all'incremento crescente impressogli nel passato, e nonostante la promessa preelettorale della direzione di elevarlo nel '57 alla cifra record di 50 mila lire

Se a ciò si aggiunge l'azione generale che la Fiat sta compiendo in tutte le sezioni per ridurre i costi di produzione nei modi che abbiamo visto al reparto tubi delle Ferriere, e che viene applicato con estrema energia in certi settori essenziali del ciclo produttivo (alcuni operai delle fonderie e delle linee della Mirafiori ci dicevano nei giorni scorsi di avere la sensazione esatta che la direzione stia ormai «rodendo attorno all'osso», sfrutti cioè sino al limite estremo l'attuale potenziale tecnico e le capacità psicofisiche degli operai), se ne ricava un quadro che rivela le difficoltà e le contraddizioni incontrate dalla politica Fiat in questa congiuntura.

Il Mercato Comune

Il tempo si incaricherà di confermare se si tratta di un fenomeno a carattere congiunturale, o se avrà più vasta portata Ciò che oggi ci sembra utile premettere a qualsiasi ragionamento, è che ogni atteggiamento «politico» del monopolio risponde evidentemente a un variare di condizioni strutturali e di mercato: quando le organizzazioni della classe operaia analizzarono la genesi della nuova politica riformista della Fiat, a fianco di motivi soggettivi (errori e debolezze del movimento operaio) individuarono alcune condizioni oggettive, consistenti in un'evoluzione dell'organizzazione interna dell'azienda e in nuovi orientamenti del mercato

Non è difficile individuare l'origine del mutamento in una situazione internazionale di contrasti e di concorrenza fra gruppi monopolistici, che ha i suoi riflessi nella già precaria situazione del mercato nazionale, e che le prospettive del Mercato Comune hanno concorso a rendere più complicata e difficile. L'unificazione del mercato europeo, la fine di protezionismi che hanno esercitato una funzione preminente nello sviluppo del monopolio torinese, aggravano evidentemente il pericolo di seri contraccolpi alla linea di sviluppo perseguita dalla Fiat negli ultimi anni.

D'altra parte, se è vero che la Fiat è uno dei gruppi monopolistici che hanno voluto dare al Mercato Comune l'attuale ordinamento, se è vero che essa cerca di premunirsi da eventuali contraccolpi chiedendo garanzie e partecipando a un gioco di «cartelli» internazionali, sarebbe tuttavia semplicistico pensare che ciò sia sufficiente ad eliminare le contraddizioni esistenti tra i grandi gruppi monopolistici, che l'attuale fase di mercato tende anzi ad aggravare.

Nè la situazione del mercato interno si presenta meno contraddittoria. La «Seicento» è indubbiamente andata incontro ad un determinato settore di mercato (piccola borghesia, alcuni ristretti settori di classe operaia), ma oggi che la spinta d'espansione della vetturetta sembra esaurirsi, l'intero mercato italiano non oltre attualmente altre larghe zone ad una produzione ancorata ad un certo livello di prezzi come quella Fiat

Le difficoltà che in questi primi mesi incontra il lancio della «Nuova 500» ne sono una conferma: rispetto alla «Seicento», il rapporto tra prezzo e qualità della «Nuova 500» non sembra favorire nuove aperture in un mercato strutturalmente limitato come il nostro. D'altra parte, il consumatore italiano ha avuto modo di constatare — se non altro durante il grande afflusso turistico dei mesi estivi — che esistono sul mercato internazionale macchine utilitarie più solide e a prezzi notevolmente inferiori (basti pensare alla «Goggomobil» tedesca e alla «Lloyd» inglese) e, pur conoscendo le attuali remore doganali, tree da questa constatazione una riserva psicologica che non favorisce il lancio della nuova vetturetta

Difficoltà produttive

Sul piano produttivo la Fiat — secondo fondate informazioni — cercherà di creare altro movimento nel mercato interno, cessando la produzione della «Seicento» per eliminare un comprensibile termine di confronto con l'ultima vetturetta (senza però ridurre il prezzo di quest'ultima) e per stabilizzarsi su alcuni tipi standard di macchine giudicate più confacenti alle attuali possibilità di assorbimento.

Che questo primo sommario abbozzo di analisi abbia un fondamento, sembra confermato da ciò che, nel corso di trattative separate con gli esponenti della CISL e della UIL, hanno sostenuto — a quanto ci risulta — i dirigenti dello stesso monopolio: e cioè che oggi la Fiat attraversa una congiuntura irta di particolari difficoltà produttive e di mercato.

Da questa constatazione i dirigenti Fiat traevano la «necessità» di opporre un atteggiamento negativo alle incalzanti rivendicazioni operaie anche quando queste figuravano nei programmi elettorali dei sindacati «liberi» o della direzione stessa; e di acutizzare, invece, la politica dell'intensificazione del lavoro.

ADALBERTO MINUCCI

Anche il sindacato CISL della scuola elementare annunzia una imminente azione di protesta

Così si è espresso il segretario del sindacato nella relazione al comitato centrale - I professori Pagella e Carettoni illustrano le rivendicazioni degli insegnanti - La posizione dell'Associazione per la difesa della scuola

Una posizione analoga quella assunta dal Sindacato nazionale scuola media, per la vertenza relativa alle rivendicazioni economiche ed allo stato giuridico degli insegnanti è stata presa ieri dal segretario del Sindacato nazionale scuola elementare aderente alla CISL

Nel corso della relazione d'apertura della riunione del Comitato centrale il dottor Sarchiapo dopo aver rilevato, che a parte le divergenze di merito, nessun provvedimento è stato portato fino a questo momento dall'esame del consiglio dei ministri e nemmeno prospettato alla valutazione delle organizzazioni sindacali» ha affermato che «difficilmente potrà evitarsi una energica manifestazione di protesta, se entro le prossime settimane il governo non avrà approvato e trasmesso al Parlamento i disegni di legge concernenti la risoluzione dei problemi del personale insegnante e dirigente della scuola italiana e se i provvedimenti stessi risultassero sostanzialmente deludenti nei confronti delle legittime ragionate aspettative delle categorie interessate».

Abbiamo avuto occasione di comunicare, nel corso di un colloquio, questa notizia al segretario del Sindacato nazionale scuola media, e nel commentarla con soddisfazione il prof. Paggella ha ricordato che da circa due anni, dalla costituzione cioè del Comitato d'intesa della scuola, i sindacati aderenti hanno sempre sostenute posizioni concordi

Sono anni che i professori attendono che le promesse si rinnovano senza essere mantenute. Ad ogni ministro nuovo bisogna ricominciare da capo le trattative dice il prof Pagella

Dal prof Pagella che è segretario del sindacato della scuola che riunisce gl'insegnanti medi di varie tendenze, cattolici, socialdemocratici, comunisti e socialisti, ci siamo fatti illustrare le rivendicazioni che gli insegnanti avanzano dall'ormai lontano 1953

Gli insegnanti chiedono, secondo quanto era anche sancito dall'art 7 della legge delega, di avere un trattamento uguale a quello delle altre categorie degli impiegati dello Stato che sono ad essi paragonabili

In particolare essi rivendicano, sulla base stessa della tabella Gava, una minore permanenza nei vari stadi (coefficienti) della carriera e quindi un più rapido raggiungimento del coefficiente massimo

A questo scopo dovrebbero inoltre essere computati anche gli anni del servizio pretuolo prima cioè dell'assegnazione di una cattedra

L'acceleramento della carriera è anche giustificato dal fatto che ai vari stadi della carriera dei professori non corrisponde un mutamento nella mansione esplicita la quale rimane la stessa dal primo sino all'ultimo anno di servizio

Per apprezzare la legittimità delle richieste avanzate dai professori bisogna tenere presente quali sono gli attuali stipendi percepiti Si pensi che un professore di musica all'inizio della carriera guadagna solo 44 000 lire e dopo 26 anni 70 000, un insegnante di scuola media 50 000 lire come primo stipendio per giungere dopo 21 anni a 36 000, un professore di liceo comincia con 59 000 lire al mese per arrivare dopo 23 anni a 106 000 lire.

Solo una vocazione missionaria, ha detto Paggella può indurre un giovane preparato a fare i concorsi.

Alla rivendicazione dello acceleramento della carriera i professori aggiungono quella dell'indennità extabellare, cioè di un indennità che consenta agli insegnanti di comprare le riviste ed i libri necessari a mantenere aggiornata la loro preparazione.

Queste sono le richieste economiche principali; ad esse si collegano quelle relative alle garanzie necessarie per dare ai professori la possibilità di esercitare con piena libertà l'insegnamento

Si tratta, ci diceva la professoressa Carettoni, una compagna socialista membro della segreteria, di evitare che ad esempio venga approvato un articolo attraverso il quale la proibizione della propaganda politica mira a limitare invece la libertà dei docenti, i quali invece debbono essere liberi di insegnare le discipline secondo i loro orientamenti ideali marxisti, cattolici o idealisti

Naturalmente questa libertà non deve scadere nella propaganda di partito e deve essere rispettosa dei sentimenti e della personalità degli alunni

Le altre richieste riguardano le garanzie per i procedimenti disciplinari che dovrebbero essere sottratti alle decisioni dei funzionari ad essere esaminati dal Consiglio superiore. Per i trasferimenti di servizio si chiede che le eventuali eccezioni vengano esaminate prima che il trasferimento avvenga

La professoressa Carettoni come già il prof Paggella a conclusione del colloquio ha insistito sulle necessità indeogabile di dare ai professori un minimo di tranquillità economica E' questo un passo importante per migliorare la situazione della scuola

Naturalmente altri provvedimenti sono necessari e riguardano le strutture della scuola, le aule, le attrezzature ecc.

La scuola, ha tenuto a sottolineare la prof.ssa Carettoni, dev'essere adeguata alle prescrizioni costituzionali e quindi dev'essere ampliata e non costretta nell'attuale difficile situazione

Sui più recenti sviluppi della situazione sindacale scolastica abbiamo chiesto l'opinione dell'Associazione della Difesa della scuola nazionale.

«In quest'occasione — ha detto il prof Mario Alighiero Manacorda — noi dobbiamo salutare come un fatto estremamente positivo non solo l'unità che si è venuta costituendo per la prima volta, tra il principale sindacato della scuola media e i due sindacati elementari, ma anche la ripresa di un dialogo, in vista di una rinnovata unità, con gli altri sindacati della Scuola media.

«Non è solo il fatto dello inadeguato trattamento economico del mancato riconoscimento giuridico degli insegnanti, è tutta una politica che oggi è messa sotto accusa: una politica che ha trascurato la scuola di Stato, che l'ha offerta in pasto a campagne denigratorie, che le ha negato ogni sviluppo, ogni decente esistenza, che si preoccupa soprattutto di sottoporla a un controllo di parte, di contrapporla con la prassi quotidiana dei piccoli o grandi soprusi, e di contrapporle una trionfante scuola privata»

Avviso ai pensionati I.N.P.S.

I titolari di pensione di reversibilità dell'assicurazione obbligatoria (cat So) sono pregati di provvedersi tempestivamente dei certificati magnifici di rito da consegnarsi, come noto, agli Uffici Postali pagatori in occasione della riscossione della rata ottobre-novembre

A tal fine si fa presente che i certificati richiesti

— di esistenza in vita dei figli minori degli anni 18 od invalidi.

— di stato nubile per le figlie maggiori degli ann. 14.

— di conservazione dello stato vedovile per le titolari di So.

— di esistenza in vita dei titolari (categ. Io. So) per le riscossioni con deleghe.

Sono validi purchè rilasciati dopo il 15 settembre 1957

Braccianti disoccupati occupano le terre del Demanio a Senise

Chiesta l'applicazione della riforma agraria con l'esproprio di una parte delle terre appartenenti ai grandi proprietari

SENISE (Potenza), 24. — Da 7 giorni numerosi lavoratori agricoli bisognosi occupano le terre demaniali del comune in contrada Sicileo. L'economia di questo comune, distante dal capoluogo 155 Km., con un agro di 8400 ettari di terra comprendente circa 8 000 abitanti, è prettamente agricola con una produzione che supera il fabbisogno della popolazione, specie quella ortofrutticola, e viene trasportata in quasi tutti i comuni della zona Anche ditte pugliesi e salernitane vengono fin qui ad acquistare pomodori per le loro fabbriche conserviere

La maggioranza della popolazione vive però in condizioni disagiate perchè la terra produttiva e accentrata nelle mani di pochi proprietari: vi sono infatti 13 proprietà dai 100 ai 500 ettari e due dai 500 ai mille, che rappresentano circa la metà della superficie agraria produttiva. Un altro terzo circa è composto di medie proprietà, che vanno dai 50 ai 100 ettari, mentre 270 ettari sono di demanio comunale. Ben poca è perciò la terra posseduta dai contadini. Ciò è dimostrato dagli *elenchi anagrafici* che contano oltre mille lavoratori agricoli e un elenco dei poveri di 315 unità

La situazione economica dei braccianti è divenuta insostenibile per vari motivi: il mancato decreto di imponibile di mano d'opera che avrebbe permesso loro di essere occupati almeno 12 giorni al mese; i bassi salari, insufficienti di fronte al costo della vita e alle esigenze familiari: in più il fatto che 409 lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici sono stati arbitrariamente cancellati e declassati dall'Ufficio contributi unificati. Ai braccianti non rimaneva dunque altra scelta che quella di andare ad occupare la terra coltivabile e produttiva per lavorare e trarre dal lavoro i mezzi di sussistenza Essi hanno scelto la terra demaniale, terra produttiva e abbandonata, dalla quale il Comune non ricava rendita alcuna La Amministrazione comunale, sollecitata da questa azione, ha riunito d'urgenza il Consiglio e ha deliberato di concedere 36 ettari di terra ai contadini poveri

E' chiaro però che quei 36 ettari non potranno soddisfare le esigenze di centinaia di famiglie; perciò una delegazione di lavoratori si è recata questa mattina dal sindaco e ha avanzato — tramite suo — la richiesta che anche nel comune di Senise operi la legge di riforma agraria

Autorizzato l'imponibile in cinque province

La situazione della disoccupazione in agricoltura nelle provincie di Mantova, Matera Brescia, Lecce e Rovigo è stata esaminata nel corso di una riunione della Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, riunitasi presso il ministero del Lavoro sotto la presidenza del ministro on Gay

Dopo ampia discussione la commissione ha concesso l'autorizzazione perchè i predetti possano emanare i decreti per l'avviamento obbligatorio della manodopera agricola disoccupata mediante la fissazione dell'imponibile per l'anno agrario 1957-58

PROMOSSO DA NUMEROSE ASSOCIAZIONI

Dal 4 al 6 a Milano convegno per il BIT 100

Di particolare interesse si annuncia il Convegno sulla parità di retribuzione tra uomo e donna che avrà luogo a Milano nei giorni 4-5-6 ottobre presso la Società Umanitaria

Questo Convegno, patrocinato dalla Società Umanitaria è stato promosso da numerose Associazioni femminili: Alleanza femminile italiana, Associazione nazionale donne elettrici Consiglio nazionale delle donne italiane, Federazione italiana donne giuriste, Unione donne italiane, Federazione italiana laureate e docenti di istituti superiori, Unione cristiana delle giovani, Unione femminile nazionale di Milano, ecc

Il Convegno che ha per tema «Retribuzione eguale per lavoro di valore eguale» intende approfondire numerosi problemi di carattere giuridico, economico e sociale per facilitare l'applicazione in Italia della Convenzione Internazionale (n 100) del BIT

Il programma del Convegno comprende il discorso di apertura del dott Riccardo Bauer, Presidente della società Umanitaria e le seguenti relazioni: La parità salariale in diritto comparato, Art 37 della Costituzione Italiana e la Convenzione Internazionale (n. 100) del BIT (Avv Maria Luisa Zavattaro Ardizzi). Caratteristiche dell'occupazione femminile in Italia (Prof Nora Federici): Le componenti del salario femminile e il loro adeguamento alla Convenzione Internazionale (n 100) del BIT (On Vittorio Foa). Aspetti economici della retribuzione del lavoro femminile (Dott Franco Archibugi). La preparazione professionale della donna (Dott Leone Diena). Valore giuridico della Convenzione Internazionale (n. 100) del BIT e azione da svolgere per ottenerne l'applicazione in Italia (Avv. Ada Pecciotto).

Fu l'ispettore Rateni a ordinare la sparatoria a San Donaci

(Continuazione dalla 1. pagina)

ni del Mezzogiorno, tuttora abbandonate alla miseria, e rendere giustizia ai lavoratori che sono morti per mano della polizia per conquistare quanto ad essi il governo e la DC ancora oggi negano.

Il compagno MAGNO protesta quindi per gli arbitrari divieti di comizi nel Foggiano e persino nel comune di San Severo, ove è in corso la campagna elettorale Dopo gli interventi dei missini LATANZA e SPONIELLO, i quali preconizzano altre Sandonaci finchè non ci si deciderà a sciogliere il PCI, prende la parola il ministro degli Interni.

TAMBRONI esordisce indicando nella depressione del mercato vinicolo la causa prima del malcontento e delle agitazioni sfociate nei comuni del Brindisino Il ministro compie quindi una accurata ricostruzione cronologica dei disordini che si verificarono a partire dal 24 agosto e culminarono il 9 settembre. Secondo la versione del ministro, da Torchiarolo a S. Pietro Vernotico, a Cellino San Marco e San Donaci fu tutto un susseguirsi di assalti ai palazzi pubblici, di incendi, devastazioni, sbarramenti stradali e scontri con le forze dell'ordine

Tuttavia — ammette Tambroni — tutti questi gravi episodi furono contenuti dalla polizia con semplice cariche o lanci di candelotti lacrimogeni. Ma ciò non poteva accadere a San Donaci nel pomeriggio del 9, allorchè giunse nell'abitato l'ispettore generale di P.S Rateni, accompagnato dal questore di Brindisi, dal generale dei carabinieri, da un tenente della polizia stadale e da 25 agenti Una folla di 500 persone armate di bastoni e mazze ferrate avrebbe a questo punto effettuato un lancio di sassi contro il quale del tutto inefficace si sarebbe rivelata la carica della scorta E fu a questo punto che, vistosi circondato — prosegue Tambroni — «lo ispettore generale, onde evitare il disarmo e la sopraffazione del reparto, ordinò di alzare le armi in alto e di far fuoco».

«Il reparto — è sempre Tambroni che parla — riuscì ad aprirsi un varco ma subito dopo, in seguito a nuovo accerchiamento, l'ispettore ordinò un'altra scarica Questa volta i dimostranti si dispersero. E fu allora che dietro un chiosco si rinvenne un cadavere»

Il resto è noto. Sempre secondo Tambroni dall'inchiesta esperita e in base alle testimonianze degli accompagnatori di Rateni non c'era altro da fare che sparare L'Autorità giudiziaria accerterà ora eventuali responsabilità penali a carico anche dei 103 denunciati e dei 37 arrestati.

Il ministro degli Interni passa quindi ad impartire una predica a tutti i presenti, compresi i giornalisti, perchè controllino il loro linguaggio

«La libertà di parola — egli dice — può essere indurione all'odio, alla violenza, al male Devo ritenere di trovare consenziente la Camera se nella mia qualità di ministro degli Interni e di responsabile dell'ordine pubblico e della tutela dei cittadini, mi avvario di normali misure per consentire l'uso ampio della libertà di parola e di riunione, ma anche per impedire l'abuso delle stesse e le conseguenze imprevedibili conseguenze che ne derivano»

Mentre il dc SEMERARO lamenta che Tambroni non abbia sufficientemente difeso l'operato della polizia, energica e, all'impostazione del ministro, la reazione degli interpellanti di sinistra I compagni CALASSO, FRANCAVILLA GUADALUPI, NAPOLITANO e MAGNO confutano punto per punto le affermazioni di Tambroni, denunciando la gravità dell'atteggiamento del ministro degli Interni, il quale non solo rifiuta, come minimo, la sospensione dal servizio dei responsabili dell'eccidio ma formula anche minacce contro la libertà di parola

Il compagno NAPOLITANO, in particolare, rileva che mentre parla di «esempi da dare al paese», Tambroni perde un'altra occasione per fornire l'unico esempio che il paese attendeva: quello dell'obiettività del rigore e della punizione dei colpevoli della sparatoria Ancora una volta invece, proprio come ai tempi di Scelba, il governo sa solo manifestare l'intenzione di reprimere i cosiddetti abusi nell'esercizio delle libertà, e rifiuta di sottomettere la polizia ai dettami costituzionali e di consegnare alla legge i responsabili di delitti

Circa l'attendibilità della versione dei fatti, Napolitano la contesta, perchè fornita da altri funzionari di polizia che dovrebbero essere denunciati per corresponsabilità con il Rateni Ancora una volta, invece, i denunciati sono 103 lavoratori, responsabili evidentemente di non aver fatto da bersaglio agli uomini di Rateni! Alla fine della seduta, il compagno NATOLI chiede ed ottiene dal presidente della Camera un impegno conforme) che il governo risponda prima del 30 settembre ad una sua interrogazione sulla ratifica del trattato per l'«Agenzia atomica». In mattinata era stato commerato re Haakon di Norvegia.

IN OGNI NEGOZIO
PASTA
Cappellelli
LA PASTA MAIUSCOLA!